

Riunione Rotary Club Messina - 23/4/2019

Società e diritto in trasformazione tra prassi sociale, etica ed economia

“Società e diritto in trasformazione tra prassi sociale, etica ed economia” è stato il tema della riunione di martedì 23 aprile al Rotary Club Messina: «Una serata interessante, concordata con la commissione programmi - ha affermato il presidente del club-service, Edoardo Spina - e incoraggiata da Giuseppe Santoro».

Ed è stato proprio il socio rotariano a introdurre l'argomento: «Una tematica spinosa, vasta ma, allo stesso tempo, coinvolge tutti, perché assistiamo a una difficoltà del diritto di adeguarsi a una dinamica evoluzione sociale e tecnologica», ha dichiarato l'avv. Santoro, che ha presentato il relatore, il prof. Raffaele Tommasini: «Una persona stimata e apprezzata in città e oltre i confini». Già ordinario di diritto civile al dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo peloritano, l'illustre ospite è un avvocato, ha insegnato all'università “Federico II” di Napoli, è consulente di enti pubblici e società private e, dal 2004 al 2009 è stato, prima, presidente, poi commissario del Centro Neurolesi Irccs.

Società e diritto, un tema tanto complesso quanto ricco e attuale e il prof. Tommasini ha offerto un quadro complessivo affinché «possa essere stimolante - ha affermato - nel rapporto tra il passato, il presente e il futuro». Si tratta di un legame già esistente in epoca romana, perché il diritto deve rispecchiare il tipo di società che intende regolamentare: si parla, quindi, di positività del diritto se riflette i valori della vita di una comunità e se non è positivo ci saranno anarchia o rivoluzione.

«La grossa trasformazione di questi meccanismi è legata agli ultimi 50 anni e il giurista deve essere aperto a tutte le culture», ha aggiunto il relatore, sottolineando la necessità di considerare non solo le regole interne di ogni paese ma anche quelle comunitarie: «Le fonti del diritto sono multilivello perché quello comunitario spesso prevale sulle leggi nazionali».

Il prof. Tommasini ha fatto un excursus storico giuridico, perché il punto di partenza del sistema italiano è il codice civile del 1942 che regolava la comunità dell'epoca e, pur con la Costituzione del '48, la situazione non è cambiata fino al 1975. Nonostante i principi costituzionali fossero preminenti, la società non era pronta a recepirli, ma solo con il tempo «il sentire sociale è riuscito a giustificare le modifiche del sistema», ha continuato il relatore che ha spiegato i passaggi chiave: «La società cambia e il legislatore può intervenire per modificare la regola che non la rispecchia più. Il valore costituzionale non aveva trovato subito attuazione perché non aveva il conforto del sentire sociale. È un principio che vale sempre: l'intervento del legislatore deve essere supportato dal sentire sociale». Vari i casi portati ad esempio perché, negli anni, hanno cambiato la percezione della società: dal trapianto di organi, all'inseminazione artificiale, fino all'eutanasia ma il legislatore è potuto intervenire per dettare le nuove regole solo con evidenti riscontri sociali. «Il legislatore tende a seguire il tipo di vita della collettività, adattando le regole alle esigenze. La vita, però - ha dichiarato il prof. Tommasini - non è statica, le esigenze cambiano rapidamente, emergono nuovi valori e il legislatore deve capire quando il sistema non è più idoneo e, quindi, adeguare le norme».

Un argomento che ha acceso un interessante dibattito con soci e ospiti e che ha fatto emergere particolari spunti di riflessione sul rapporto diritto-società che, in epoca moderna, è in continua evoluzione e deve anche fare i conti con il progresso economico, medico-scientifico o fenomeni nuovi come la digitalizzazione e la vita sul web. «È essenziale che il legislatore stia attento alla vita della realtà sociale, ai valori etici e recepisca quelli che hanno una rispondenza nella vita dei

consociati, che deve essere regolamentata sulla base di valutazioni complessive e condivise - ha concluso il prof. Tommasini -. La vita va più avanti rispetto al legislatore che deve dettare le regole ed essere capace di adeguarle alle nuove e più avanzate modalità. Il legislatore è costretto a intervenire per rimediare alla discrasia tra sostanza e valori».

Infine, a conclusione della serata, il presidente del Rotary Club Messina, Edoardo Spina, ha ringraziato il prof. Raffaele Tommasini donando il volume “*San Gregorio, una chiesa messinese scomparsa*”.

Davide Billa